

ISLAM

Segue dal N. 6 – Anno 2009



I CINQUE PILASTRI DELL'ISLAM O ARKAN

L'Islamismo richiede l'obbedienza a cinque Doveri basilari:

- la "shahada" - professione di fede
- la "salat" - preghiera da recitare cinque volte al giorno
- la "zakat" - l'elemosina obbligatoria
- il "saum" - il digiuno del Ramadan
- il "hagg" - il pellegrinaggio.

Shahadah, la professione di fede. Si tratta, oltre che di una adesione interiore, anche di un atto formale: <ashhadn an la ilaha l-Lah wa ashhadu anna Muhammadan rasulu l-Lah> (Affermo che non esiste altro Dio all'infuori di Allah e Muhammad è il suo Profeta). Questa è la frase che occorre pronunciare in presenza di testimoni per entrare nella comunità islamica.

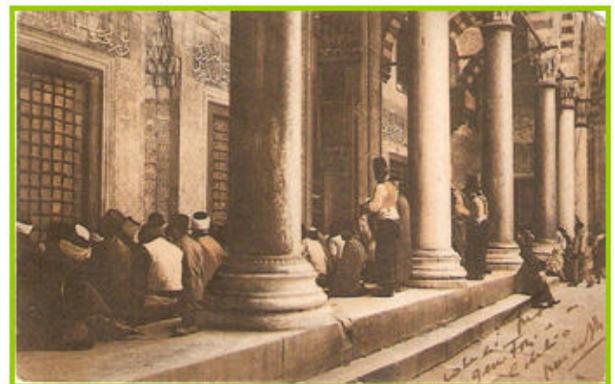


Salat, consiste nella pratica delle preghiere rituali e quotidiane. L'adorazione rituale. Le preghiere sono precedute da un *adhan* (chiamata) e dal *wudu* (abluzioni), purificazione

dell'anima e del corpo per potersi presentare davanti a Dio. Puri anche negli abiti e puro il suolo su cui si prega.

Impuri sono i porci, i cani, l'alcol, il sangue e gli animali morti non macellati ritualmente.

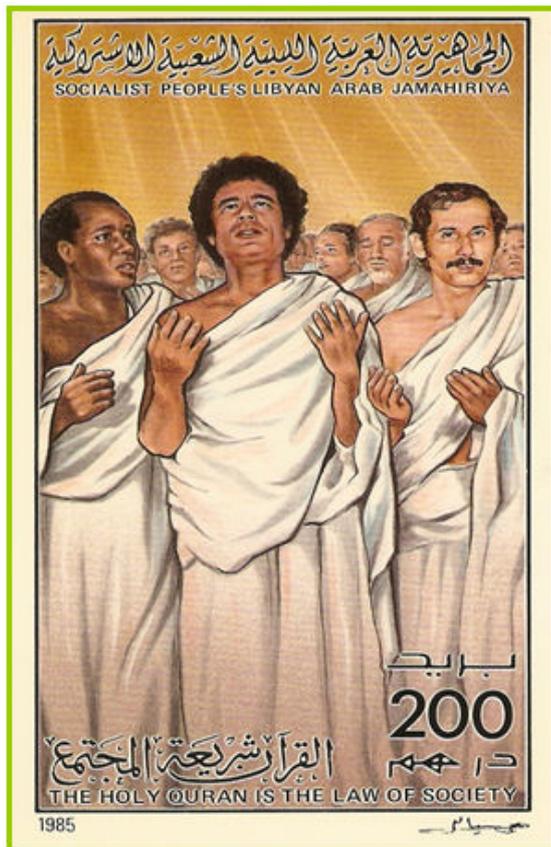
Si prega poco prima del sole, a mezzogiorno, al calare del sole e dopo il crepuscolo. Ci si rivolge verso la *qiblah* (la direzione della Mecca), nella posizione *qiyam* (in piedi) pronunciando <Allahu akbar> (Allah è il più grande) con le mani alzate fino alle spalle, con le palme in avanti. A questo punto è vietato parlare, ridere e voltarsi; poi la mano destra stringe il polso della sinistra e si legge la prima Sura del Corano, la *Fatihah* (l'Apertura) aggiungendo un amen e si fanno seguire tre versetti brevi a scelta.



Ora il corpo si piega in avanti con le mani che poggiano sulle ginocchia (*ruku*), pronunciando tre volte una breve formula di glorificazione.

Tornati in posizione eretta, si assume quella del *suynd* (prosternazione) poggiano le mani a terra e indi la fronte tra le mani.

Si pronuncia ancora tre volte una formula di glorificazione. Ci si siede sui calcagni nella posizione *julus* tenendo le mani sulle cosce. Segue un'altra prosternazione con tre glorificazioni, chiudendo la prima parte della preghiera.



(i.p. Libia)

Ci si riporta in posizione eretta per iniziare la seconda *ra'kah*. Giunti alla posizione *julus* si recita la *tahiyyat* (Elogio del Profeta), seguita dalla professione di fede, la *Shahadah*.

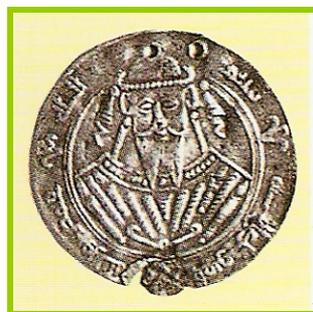
Si conclude volgendo la testa prima a destra poi a sinistra.

La preghiera dell'alba è costituita da due *rak'ah*, quella del tramonto è di tre; le altre sono costituite da quattro *rak'ah*.

Il *venent* a mezzogiorno la preghiera deve essere eseguita in comune nella moschea, preceduta dalla *khutbah*, la predica fatta da un *khatib* (predicatore) che sta su un pulpito o in piedi; il Venerdì, pur essendo festivo, non implica la sospensione dal lavoro.

Zakàt, l'imposta canonica, è il debito verso Dio che il Musulmano deve saldare. In questo modo

si purifica e rende legale ciò che possiede. Il minimo imponibile di sostanze e beni è detto *nisab* e riguarda il prodotto dei campi, la frutta, l'oro e l'argento, il bestiame, i gioielli, le mercanzie. Sul valore dell'oro e dell'argento viene prelevato il 2,5%, il 10% sui prodotti agricoli. Un 5% se è richiesta la spesa per l'irrigazione. Esiste una speciale tabella per il bestiame e gli altri beni.



1



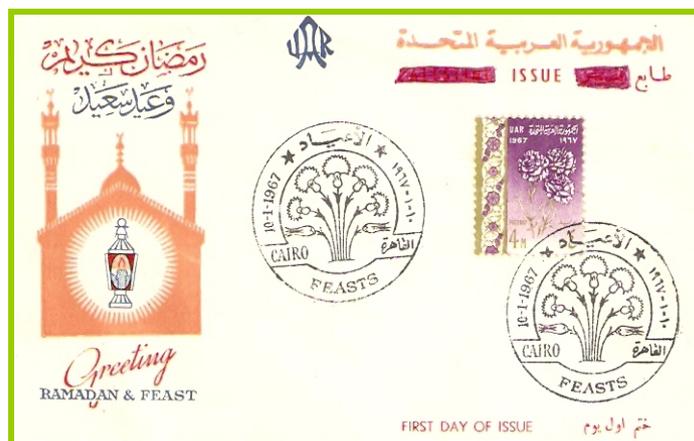
2

(1 - Diritto di una moneta d'oro del califfo abbaside al-Mu'tasim - IX secolo

2 - Rovescio di una moneta d'oro del califfo abbaside al-Mutawakkil)

I proventi vanno ai poveri, ai bisognosi, agli incaricati di raccogliere le imposte, a schiavi che desiderano affrancarsi, a persone che si sono indebitate per scopi lodevoli. Il resto è a disposizione del bene pubblico.

Saum, il digiuno, durante il mese di Ramadan, è il secondo atto basilare del culto. Sono esenti i minorenni, i vecchi, i malati di mente, i malati cronici, i viaggiatori, le donne in gravidanza o che allattano, coloro per i quali il digiuno potrebbe comportare rischi.: è proibito alle mestruali o in puerperio. La Legge ammette anche il digiuno volontario in altre date.



In considerazione che i mesi lunari sono alternativamente di 29 e 30 giorni, l'anno solare è di 354 giorni e indietro di 11 rispetto a quello solare. Il mese di Ramadan è il nono del calendario islamico, ed è quello in cui fu rivelato il Corano. E' un mese di purificazione e in una delle sue ultime notti dispari, la *notte del destino*, le porte del Cielo sono più dischiuse.

Il digiuno dura dalle prime ore dell'alba al tramonto ed inizia dopo la formulazione di intenzione (*niyyah*) e circa un quarto d'ora prima dell'inizio della preghiera. Non si possono avere rapporti sessuali, né cattivi pensieri o commettere cattive azioni, litigare, mentire, calunniare.

L'interruzione consente di mangiare datteri e bere acqua; dopo la preghiera della sera se ne fa una notturna dalla durata da otto a venti *rak'ah*. Con il sorgere della luna nuova del mese di Shauwal ha termine il Ramadan ed inizia la festa della 'rottura'.

Al-Hass, il pellegrinaggio. Ogni Musulmano ha l'obbligo di recarsi alla Mecca almeno una volta nella vita, se i suoi mezzi glielo consentono.



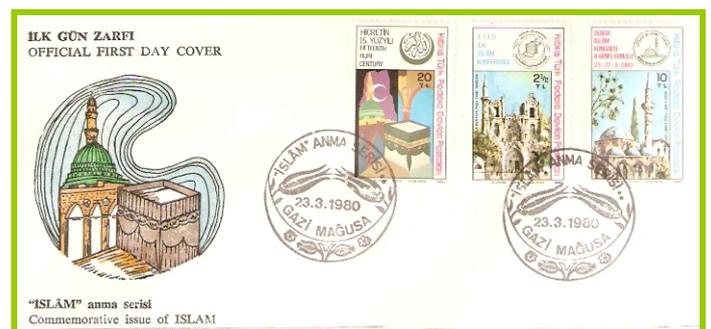
Esso si svolge tra l' 8 ed il 13 del mese di Dhu al-hissah. Nel viaggio il credente chiede perdono per i suoi peccati. L'abito del pellegrino è fatto di due teli bianchi e non cuciti: un telo che si avvolge intorno ai fianchi è chiamato *izar*, l'altro che si indossa sulla parte superiore del corpo, lasciando la spalla destra scoperta, si chiama *rida*.

I mesi dell'anno lunare islamico sono: Muharram, Safar, Rabi' al-awwal, Rabi' al-attani, Gumadà al-ulà, Gumadà al-akhira, Ragiab, Sha'bàn, Ramadàn, Shawwàl, Dhu l-qa'dah, Dhu l-higgiah.



(Carovana di pellegrini in viaggio verso La Mecca - miniatura dal manoscritto delle "Maqamàt", Assemblee, di al-Hariri - 1237
Il pellegrinaggio lungo e faticoso era spesso allietato dalla musica e dal canto)

Al ritorno il pellegrino porta il titolo di *hajji*. Il pellegrinaggio è anche un valido sistema di integrazione sociale incontrandosi uomini e donne di tutte le razze.



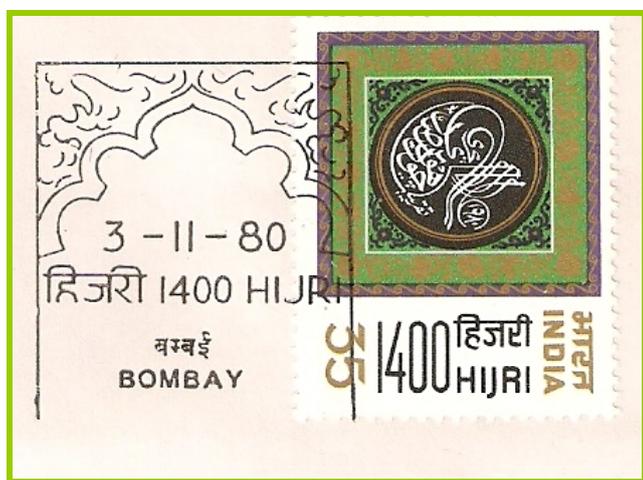
Giunto nel territorio della Mecca, il pellegrino si colloca nel *mqat* (località di destinazione) ed esegue l'abluzione maggiore, tagliarsi le unghie, accorciarsi i capelli, profumarsi ed indossare l'abito del pellegrino. Se vuole compiere il pellegrinaggio minore deve pronunciare la "formula di intenzione", poi dal *mqat* fino alla Sacra Moschea va

ripetuta la formula per annunciare l'adesione al pellegrinaggio. Dalla Porta della Pace entra nel recinto sacro della *Ka'bah*, all'altezza della Pietra Nera dove si inizia il *tawâf*, la circumdeambulazione di sette giri in senso antiorario lasciando la *Ka'bah* a sinistra.



La Pietra Nera è oggetto di venerazione ma non di adorazione.

In un fabbricato c'è anche la Fonte Zamzam e poco distante il luogo dove si fermò Abramo.



Al termine della deambulazione, il fedele procede verso la "Stazione di Abramo", recita una preghiera quindi prosegue fino alla Collina di Safa per imitare la corsa di Agar tra le colline di Safa e di Marwa, come voluto dal Profeta.

Al termine della corsa gli uomini si radono la testa e le donne accorciano i capelli. Nel punto dove Agar aveva sostato era scaturita l'acqua di un pozzo.



Il *Hass*, il pellegrinaggio maggiore, precede che il fedele assista alla Predica del Mezzogiorno. Il giorno 9 egli parte per la Pianura di 'Arafa., a quattro ore di cammello da Mecca, con sosta a Mina dove la folla di pellegrini recita fino al tramonto la formula <Eccoci a Te, o Dio>.

La notte tra il 9 ed il 10 lo si trascorre nella località di Muzdalifu: prima dell'alba c'è una nuova corsa fino a Mina per procedere alla "lapidazione di Satana" lanciando sette pietruzze contro un pilastro.

Il 10° giorno è quello dei sacrifici in commemorazione di Abramo, distribuendo la carne ai bisognosi.



Finalmente, dopo aver raso i capelli, si torna a Mecca per compiere la circumdeambulazione. Ancora tra i giorni 11, 12, 13 si torna a Mina per eseguire la "lapidazione di Satana".

L'ultima deambulazione alla *Ka'bah* è detta del 'commiato' (*Segue*)

Giovanni Saro